

**Novara. Giovani, famiglia, laici. Le parrocchie chiamate a «camminare insieme»**

**L'invito del vescovo Brambilla a conclusione del Sinodo diocesano «Curiamo di più il clima delle nostre comunità, cioè le relazioni di stima, fiducia, attenzione»**

«Il Sinodo ci chiede di essere Chiesa e fare parrocchia in modo nuovo. La "voglia di comunità" che attraversa oggi la nostra società individualista non dev'essere solo uno "star bene insieme", ma soprattutto un "camminare verso il bene" e "facendo il bene". Lo rimarca più volte nella sua omelia Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, durante il solenne pontificale che venerdì sera al Santuario del Crocifisso di Boca ha chiuso XXI Sinodo della Chiesa novarese, ultimo passo di un cammino avviato tre anni e mezzo fa, quando, il Giovedì Santo 2014, il vescovo annunciò l'apertura del percorso sinodale. «Dobbiamo attuare uno

scambio più assiduo tra le parrocchie vicine, lavorando insieme nelle Unità pastorali missionarie (Upm) – ha proseguito il vescovo Brambilla –. Le Upm non sono prima di tutto una questione organizzativa, ma sono un antidoto alla morte della parrocchia che si trincerava attorno al proprio campanile. Forse è giunto il tempo di dire: curiamo molto di più il clima delle nostre comunità, cioè le relazioni di stima, fiducia, attenzione, concordia, pace, affetto, dedizione, amore. Sono parole che stanno perdendo di spessore e le nostre comunità cristiane sono spesso piene di cose da fare e povere di significati e di relazioni da scambiare. Questo è il volto missionario della parrocchia: un'autentica comunità fraterna!» E su quali piste bisogna camminare per il futuro? «Il XXI Sinodo diocesano ha posto al centro tre attenzioni: i giovani, la famiglia, i ministri laicali. La pastorale giovanile e la pastorale familiare saranno il "volano" di una pastorale che rompe il regime di "campanilismo" delle parrocchie e di "appartamento" delle famiglie, andando al di là dei confini della parrocchia autocentrata e autarchica. Due leve su cui agire per una risposta più dinamica ai gravi problemi del tempo presente. I ministri e i servizi laicali, che operano all'interno e all'esterno delle comunità cristiane, diventeranno

sempre più presenze necessarie. Ciò significa che non bisogna fare di più, ma essere di più. Occorre che i sacerdoti ripensino il loro ministero nella parrocchia, lasciando molti compiti impropri che li dissipano e non li rendono disponibili all'ascolto delle persone». Gesto simbolico la consegna del Libro del XXI Sinodo ai moderatori delle 27 Upm e ai sinodali, mentre il vicario generale don Fausto Cossalter, a nome di tutta l'assemblea, ha fatto gli auguri a Brambilla per i suoi dieci anni di ordinazione episcopale, il cui anniversario ricorreva lo scorso 23 settembre.

Paolo Usellini

# Cesena e Bologna abbracciano il Papa

*Mondo del lavoro, poveri, scuola, in una giornata ricca di preghiera e incontri*

GIANNI CARDINALE

Oggi è una domenica tutta emiliano romagnola per papa Francesco. Con visita a Cesena per fare memoria di papa Pio VI a trecento anni dalla nascita e a Bologna per la chiusura del decimo Congresso eucaristico diocesano. Fitto il programma e numerosi i discorsi che il Pontefice pronuncerà davanti ad una popolazione che lo attende con gioia e trepidazione nella sua componente cattolica e con grande interesse e curiosità nel mondo laico, storicamente ben strutturato in queste contrade. La giornata del Pontefice inizia con il viaggio in elicottero dalla Città del Vaticano a Cesena, dove viene accolto dal vescovo Douglas Regattieri e dalle autorità civili. Due gli appuntamenti di questa tappa romagnola. L'incontro con la cittadinanza in Piazza del Popolo e poi quello in cattedrale con il clero, i religiosi, le consacrate e i rappresentanti delle parrocchie. Il successore di Pietro assiste inoltre all'inaugurazione del nuovo "Largo Pio VI", intitolato al cesenate Braschi, il pontefice che durante la rivoluzione francese venne brutalmente deportato Oltralpe a Valence dove morì nel 1799. In tutto il Papa si ferma a Cesena per due ore, poi, sempre in elicottero si sposta a Bologna, dove viene accolto dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dalle autorità cittadine e regionali. Programma densissimo anche nel capoluogo felsineo. La prima visita è riservata agli ospiti dell'Hub regionale di via Mattei, la «nostra piccola Lampedusa» come ama ripetere Zuppi. Il Pontefice saluta le centinaia di migranti presenti in questa struttura e insieme con loro il personale che li assiste. Terminato l'incontro il Pontefice si sposta in piazza Maggiore, il cuore pulsante della città. Qui la recita dell'Angelus e un atteso discorso davanti al mondo del lavoro (rappresentanti dei sindacati e del mondo cooperativo, industriali e anche disoccupati) e alla presenza dei

familiari delle vittime della Strage della Stazione del 2 agosto 1980. Dopo la recita della preghiera mariana, papa Francesco entra in San Petronio, la basilica simbolo più di ogni altra dell'identità bolognese, e qui pranza con i poveri della

**Nel capoluogo emiliano per la chiusura del Congresso eucaristico diocesano. L'incontro con i migranti nell'Hub di Via Mattei. Zuppi: una piccola Lampedusa**

città. Un appuntamento, questo, – come ha spiegato Zuppi – particolarmente legato al Congresso eucaristico, perché questo pasto comunitario «è l'altra mensa che quella eucaristica ci aiuta ad apparecchiare». Terminato il pranzo il Pon-

tefice si reca in arcivescovado e di qui nella cattedrale di San Pietro, dove incontra il clero, i religiosi e le consacrate, i diaconi della diocesi e i candidati del Seminario regionale. Successivamente papa Francesco si sposta a in piazza San Do-

menico per l'appuntamento con il mondo accademico. Dopo una breve visita nella basilica e al reliquiario del santo il Pontefice ascolta i saluti del rettore dell'Alma Mater e di un rappresentante degli studenti e quindi rivolge un discorso alla comunità della più antica Università d'Europa. L'intensa giornata emiliano-romagnola di papa Francesco si chiude con la celebrazione eucaristica nello Stadio Dall'Ara. Sul palco è presente il quadro della Madonna di San Luca, proveniente dal santuario cittadino amatissimo dai bolognesi. Davanti a decine di migliaia di fedeli conceleberranno i vescovi della regione. Al termine della liturgia è previsto anche un applauso alla memoria del compianto cardinale Carlo Caffarra, che «per molti anni – come ha ricordato Zuppi – ha con tanto amore servito la Chiesa e la città». Il Pontefice rientra a Roma in elicottero. L'arrivo in Vaticano è previsto prima delle 20.

**IL PROGRAMMA**

**Evento conclusivo, la Messa allo Stadio Dall'Ara**

Una giornata intensa, ricca di appuntamenti quella che oggi vedrà il Papa in Emilia-Romagna. Il via alle 7 con la partenza in elicottero dal Vaticano per raggiungere Cesena dove l'arrivo è previsto un'ora dopo. Proprio l'atterraggio segnerà l'avvio della diretta con cui Tv2000, in collaborazione con il Centro Televisivo vaticano, seguirà la visita. Il collegamento, all'interno di un'edizione speciale del "Diario di Papa Francesco" inizierà alle 7.55. Francesco resterà a Cesena due ore. Alle 10, sempre in elicottero, la partenza per Bologna, dove alle 10.30 incontrerà i migranti e gli operatori nell'Hub regionale di via Mattei. Alle 12 l'abbraccio al mondo del lavoro in Piazza Maggiore e la recita dell'Angelus, quindi un pranzo di solidarietà con i poveri in San Petronio. Alle 14.30 l'incontro con il clero nella Cattedrale di San Pietro, cui seguirà l'appuntamento con gli studenti e il mondo accademico in piazza San Domenico (15.30). Alle 17 infine, la celebrazione della Messa allo stadio Dall'Ara.



Il Duomo di Cesena, una delle tappe della visita di Francesco in città



Ultimi preparativi per allestire lo spazio dove papa Francesco passerà nella sua visita a San Petronio, Basilica cara alla Chiesa bolognese (Paolone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Due ore in terra romagnola per i trecento anni di Pio VI

FRANCESCO ZANOTTI  
CESENA

Oggi a Cesena è la mattina di un primo d'ottobre unico. La visita di papa Francesco in città ha suscitato un vastissimo interesse che ha coinvolto anche tutta la Romagna. Nessuno si attendeva la visita del Pontefice da queste parti, ma i trecento anni dalla nascita di papa Pio VI, il cesenate Giovanni Angelo Braschi, hanno offerto l'opportunità a Francesco di vivere due ore in una delle periferie geografiche del nostro Paese, nel cuore della provincia italiana. L'arrivo dell'elicottero con a

**Molti gli appuntamenti: l'omaggio al predecessore, la visita al Duomo e alla Madonna del popolo, l'incontro con giovani e ammalati**

bordo il Papa è previsto per le 8. Ad accogliere il successore di Pietro, il vescovo di Cesena-Sarsina Douglas Regattieri, il prefetto Fulvio Rocco De Marinis, il sindaco di Cesena Paolo Lucchi e il presidente della Provincia Davide Drei. In piazza del Popolo, dove giungerà il corteo papale, l'incontro con tutta la cittadinanza. Qui è previsto il discorso di papa

Francesco. Nel tragitto verso la Cattedrale ci sarà il tempo per una breve tappa davanti all'imponente statua che ricorda papa Braschi dove il primo cittadino di Cesena scoprirà una targa con la nuova intitolazione del "Largo Pio VI". Poi un tuffo fra migliaia di giovani, ragazzi e bambini che gremeranno le piazze Almerici e Giovanni Paolo II, prima

di entrare in Cattedrale dove si svolge l'appuntamento con 800 rappresentanti della comunità cristiana di Cesena-Sarsina. Dopo una sosta in adorazione davanti al Santissimo nella cappella della Madonna del popolo, la patrona della diocesi, il Pontefice saluta di persona venti ammalati, uno dei pochi momenti di incontri personali con i fedeli in questa visita di sole due ore. All'esterno del Duomo, Francesco sarà accolto in maniera festante dallo sventolio di migliaia di fazzoletti colorati preparati dai responsabili diocesani della Pastorale giovanile. I duecento giovani componenti del coro "Alma canta" faranno sentire il loro calore intonando "Vieni qui tra noi", un canto del Gen Rosso. Dal mese di aprile si stanno preparando per questo appuntamento, sotto la guida dei direttori Nicoletta Bettini e Andrea Ugolini. Fra i numerosi eventi unici che questa visita porta con sé, è da segnalare il numero del settimanale diocesano. Nell'uscita di giovedì scorso, il *Corriere Cesenate* è arrivato in edicola per la prima volta con 48 pagine, tra cui un inserto di 24 interamente dedicate alla visita del Papa e intitolate "Benvenuto Francesco". D'impatto e inequivocabile il messaggio in prima: "Ti aspettiamo" per dire della febbrile attesa che vive tutto il territorio, per un giorno che è già nella storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'attesa di «Piazza Grande»: insieme dalla parte degli ultimi

CATERINA DALL'OLIO  
BOLOGNA

In piazza Maggiore, a Bologna, si stanno svolgendo le prove generali per l'arrivo del Papa. Transenne, prove di via di fuga, volontari in azione insieme alle forze dell'ordine, niente di troppo insolito per una piazza abituata ad accogliere migliaia di persone quasi tutti i fine settimana, in un evento sempre diverso. Si è appena concluso il festival Francescano, in piazza, fra pochi giorni si festeggerà il patrono della città, poi toccherà ai grandi eventi della solidarietà, come ad esempio quello del Cef che si occupa di sviluppo nei paesi in difficoltà. Piazza Maggiore è il cuore di Bologna, il luogo di incontro per eccellenza di chi vive, o semplicemente fa un passaggio, in città. È la piazza di Lucio Dalla che cantava «una famiglia vera e propria non ce l'ho e la mia casa è piazza Grande». «Per

certi versi è la piazza d'Italia – scherza Carlo Francesco Salmaso, presidente di Piazza Grande Cooperativa Sociale –. In piazza Maggiore ci si passa mille volte al giorno, si incontra un po' di tutto, ci si affacciano il Comune e la basilica di San Petronio, musei e negozi». E oggi il selciato verrà calpestato da migliaia di persone arrivate da tutta l'Emilia Romagna per ascoltare dal vivo l'Angelus. «Noi siamo molto felici della visita del Papa – continua Salmaso –. Piazza Grande è un'associazione fondata da persone senza fissa dimora. Ed è anche lo storico giornale di strada che nasce a Bologna nel 1993 per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti dei senzatetto. Oggi continua a trattare temi sociali, mantenendo una prospettiva dal basso. Chi scrive non sono solo senza dimora, ma anche giovani giornalisti volontari, professionisti nel campo sociale». Diverse associazioni no profit, di matrice laica o cri-

stiana, stanno aspettando da tempo questo incontro: «Noi proveniamo da un mondo che verrebbe etichettato "laico di sinistra" – continua il presidente di Piazza Grande –. Ma questa divisione tra bianchi e rossi, che in questo pezzo d'Italia è andata tanto di moda, è del tutto secondaria. Francesco è un Pontefice che ha puntato i riflettori sulla povertà, sull'emarginazione sociale, sui più deboli e i dimenticati dal

**Cantata da Dalla è simbolo del disagio e dell'attenzione agli ultimi. «La sfida di stabilire una relazione con chi vive per strada e abbattere l'isolamento»**

mondo. È un grande alleato in una battaglia che noi proviamo a combattere nel migliore dei modi da sempre». Le armi di Piazza Grande sono il Servizio mobile di sostegno, una delle attività storiche che si rivolge alle persone senza fissa dimora del comune di Bologna. «A ogni uscita, si instaurano contatti in media con 70 persone, grazie alla mancanza di barriere all'accesso e alla diffusa presenza sul territorio – racconta Salmaso –. L'obiettivo primo è quello di stabilire una relazione con chi vive per strada e abbattere i muri dell'isolamento, che portano le persone in una spirale di depressione e di disagio da cui è difficile emergere». E poi il Centro di Aiuto sempre attivo all'interno della Stazione Centrale, i diversi servizi di housing sociale, il dormitorio a Villa Pallavicini che si riempie soprattutto nelle gelide sere di inverno e tanto altro. «Il lavoro si è fatto particolarmente arduo negli ultimi anni

perché si è perso molto il valore della comunità – sottolinea il presidente –. Anche in una città come Bologna, che ha da sempre una vocazione comunitaria molto forte, si fa fatica a far capire alle persone che il problema dei cosiddetti "poveri" è anche un loro problema. È un aspetto anche della loro vita. E questo il Papa, con la sua autorevolezza, lo ripete continuamente». Come spesso dice che «l'amore non è un merito ma un regalo. È vero. Le persone devono essere destinate di qualcosa di gratuito. Questo cambia la lente della nostra vita, anche nei confronti della povertà, perché permette ai più deboli di liberarsi dalla gabbia che li opprime. E noi abbiamo un ruolo importante in questo». «Ce la mettiamo tutta, ma sappiamo bene che da soli non bastiamo – conclude Salmaso –. La presenza del Papa speriamo possa aumentare e serrare la fila della solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA